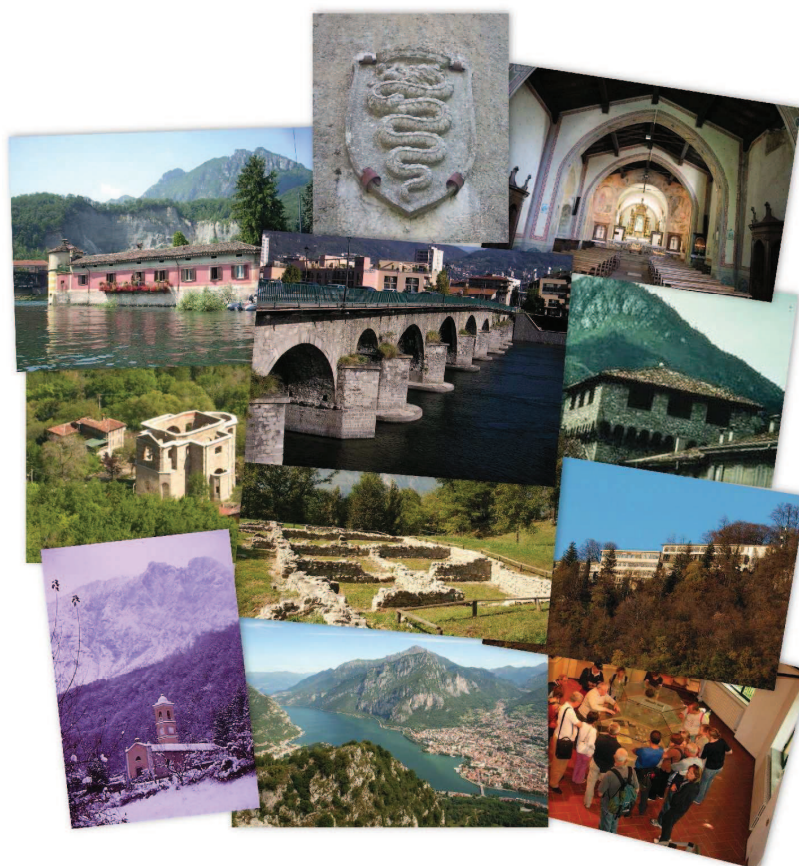


CONSORZIO PARCO MONTE BARRO



BANDO FONDAZIONE CARIPLO



PROGETTO

LECCO MEDIEVALE UN SISTEMA LECCHESSE PER LA VALORIZZAZIONE E LA GESTIONE INTEGRATA DI BENI CULTURALI

CONSORZIO PARCO MONTE BARRO

Lecco Medievale Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali

“Piano di azione” Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell’offerta culturale
Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni

Parco Regionale del Monte Barro, Galbiate (LC) – capofila



Provincia di Lecco



Comune di Lecco



Parrocchia di Galbiate

Parrocchia di Pescate

Associazione Appello per Lecco



Istituto Nazionale di Bioarchitettura® - Sezione di Lecco



Finanziatori esterni:
Osvaldo Cariboni S.p.A.
Antonio Cipriani s.r.l.

INDICE

INDICE.....	2
1. Sintesi del progetto	3
2. Gli elementi identitari del territorio	7
2.1 Il Parco del Monte Barro: i Goti, la natura e l'Eremo	7
2.2 Lecco medievale ed il Monte Barro	11
2.3 Le emergenze alto e basso medioevali nella città di Lecco.....	15
2.3.1 Le emergenze medievali di Lecco: "monumenti" per un museo diffuso	15
2.3.2 La Torre Viscontea e il borgo fortificato	16
2.3.3 Il Ponte Azzone Visconti o Ponte Vecchio	17
2.3.4 L'Isola Viscontea.....	18
2.3.5 Le mura, i passaggi sotterranei.....	19
3. Gli interventi	20
3.1 Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro per la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi	20
3.1.1 Una strategia per il turismo sostenibile di qualità nel Parco del Monte Barro	20
3.1.2 I motivi della ristrutturazione	21
3.1.3 Il mutamento della gestione	22
3.1.4 I benefici attesi.....	22
3.1.5 Gli interventi da attuare.....	23
3.2. Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco).....	24
3.3 Restyling e ristrutturazione del giardino dell'Isola Viscontea (Lecco).....	25
3.3.1 Criteri di progettazione.....	26
3.3.2 Prato fiorito	26
3.3.3 Zona con tappezzanti sciafile.....	27
3.3.4 Prato tecnico.....	27
3.3.5 Zona ad arbusti e graminacee	27
3.4 Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate	28
3.4.1 Santa Maria al Monte Barro	28
3.4.2 San Michele	28
3.4.3 Sant'Agata	29
4. Il sistema integrato	31
4.1 Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione dei beni culturali di interesse in grado di innescare processi di sviluppo economico	33
4.1.1 Schema generale.....	33
4.1.2 La costruzione del sistema	34
4.1.3 Tipologia e bacino dell'utenza.....	34
4.2 Avvio della gestione coordinata del sistema.....	36
4.2.1 Il polo dell'Eremo	36
4.2.2 Valorizzazione delle emergenze	37
4.3 Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali	38
5. I punti di forza e "attenzioni" del progetto.....	39
6. Piano economico	40

1. Sintesi del progetto

Titolo:

Lecco Medievale - Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali

Richiesta di finanziamento:

Fondazione Cariplo – “Piano di azione” Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell’offerta culturale – Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni

Ente capofila:

Parco Regionale del Monte Barro – Galbiate (LC)

Partner di progetto:

Provincia di Lecco

Comune di Lecco

Parrocchia di Galbiate

Parrocchia di Pescate

Associazione Appello per Lecco

Istituto Nazionale di Bioarchitettura® – sezione di Lecco

Finanziatori esterni:

Osvaldo Cariboni S.p.A.

Cipriani Antonio s.r.l.

Durata: 3 anni, dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2014

Valore complessivo:

€ 1.471.445

Descrizione:

Il progetto Lecco Medievale nasce da un’idea del Parco Monte Barro e prende spunto innanzitutto dalla singolare concentrazione, in una ristretta area, di importanti motivi di interesse storico-archeologico, non ancora noti al vasto pubblico, associati ad una cospicua potenzialità ricettiva oggi del tutto sottoutilizzata ed inadeguata alle richieste. Quanto accennato non esaurisce peraltro le potenzialità fruibili, in termini di natura e cultura, dell’area in esame nel suo complesso: infatti non mancano ulteriori spunti di interesse, derivanti dalla presenza stessa del Parco e della vicinissima Città di Lecco.

Il progetto pertanto si propone di sviluppare un più complesso sistema integrato di interventi volti alla fruizione sinergica di un buon numero di beni con valenza storico-archeologica, risalenti al medioevo. Tali beni si configurano come testimonianze significative evidentemente connesse alla identità storico-culturale del lecchese.

In prima approssimazione, gli elementi chiave del progetto sono:

- la presenza del Parco Archeologico dei Piani di Barra, inserito nel Museo Archeologico del Barro, che offre possibilità di approfondimento del periodo gotico (V°-VI° secolo d.C.) nello scenario di elevata naturalità e di forte impatto paesaggistico del Parco Monte Barro;
- l’esistenza di ulteriori emergenze storico-archeologiche medievali alle pendici del Barro, dentro e fuori dal Parco (vedi sotto);

- l'imminente realizzazione di importanti lavori di ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro, grande edificio particolarmente vocato all'ospitalità, anche con pernottamento, di gruppi organizzati e non, comitive e scolaresche, o singoli appassionati di natura e storia;
- la concreta possibilità di agganciare la promozione di questo specifico filone medioevale alle iniziative in parte già in atto, a livello di Parco e Provincia, per creare un sistema di gestione coordinata delle emergenze del territorio lecchese.

Il progetto in particolare si prefigge:

- importanti interventi di ristrutturazione di edifici di rilevante interesse storico e culturale;
- una più ampia azione volta alla valorizzazione di alcuni tra i più significativi beni culturali del lecchese;
- la realizzazione e l'avvio della gestione di un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali in grado di innescare processi di sviluppo economico.

Conseguentemente, l'articolazione concreta del progetto si sviluppa secondo due filoni, corrispondenti ad altrettante macroazioni, il tutto secondo lo schema sintetico seguente.

AZIONE 1 opere di ristrutturazione e valorizzazione delle emergenze	1.1 - Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro in particolare connessione con la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi
	1.2 - Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco)
	1.3 - <i>Restyling</i> e ristrutturazione del giardino dell'Isola Viscontea (Lecco)
	1.4 - Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate
AZIONE 2 realizzazione ed attivazione di sistema per la valorizzazione e la gestione integrata dei beni culturali	2.1 - Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione dei beni culturali di interesse in grado di innescare processi di sviluppo economico
	2.2 – Esecuzione di interventi per la valorizzazione del sistema
	2.3 - Avvio della gestione coordinata di sistema
	2.4 – Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali

Per sua stessa natura, un progetto di questo tipo deve prevedere il coinvolgimento di più enti, sia in considerazione della banale ma indispensabile necessità di disporre del titolo ad operare sui monumenti di interesse, sia per l'esigenza di articolare il più possibile il sistema di valorizzazione, al fine di moltiplicare le interazioni positive e le possibilità di intercettazione di richieste fruibili.

Soprattutto su questa seconda considerazione si fonda l'estensione della proposta di partenariato a diversi attori, cui di seguito si accenna in riferimento ai rispettivi ruoli nel progetto.

- **Parco del Monte Barro** (capofila) – ente che consorzia i Comuni di Lecco Galbiate, Garlate, Malgrate, Pescate, Valmadrera, Oggiono ed inoltre la Provincia di Lecco e la Comunità Montana del Lario Orientale-Valle San Martino;

gestisce direttamente, oltre al Parco, diversi istituti tra cui due musei inseriti nel Sistema museale della Provincia di Lecco e nell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi brianza (il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (MEAB) ed il Museo Archeologico del Barro (MAB)) ed alcune delle emergenze medievali più significative; possiede e gestisce il grande compendio immobiliare dell'Eremo del Monte Barro che accoglie il Centro Parco Giuseppe Panzeri, il laboratorio di educazione ambientale, il MAB, la foresteria, il bar/ristorante e locali per associazioni. Detto compendio si presta sia ad una significativa ristrutturazione in aderenza agli scopi del progetto, sia a costituire il nucleo di supporto logistico ed organizzativo del sistema di gestione coordinata.

- **Provincia di Lecco** – già impegnata in significative azioni per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del lecchese (si veda ad esempio la realizzazione del citato Sistema museale della Provincia di Lecco e dell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi brianza **[ALLEGARE]**, per le proprie caratteristiche sovracomunali è certamente l'Ente maggiormente idoneo a supportare il coordinamento del sistema.
- **Comune di Lecco** – direttamente interessato alla valorizzazione del Ponte Azzone Visconti, che potrebbe diventare il biglietto da visita della città ed uno dei suoi simboli più significativi; inoltre è impegnato in diversi progetti di potenziamento dell'offerta fruitiva e culturale, per riconfigurare un'immagine della città più aderente alle grandi potenzialità turistiche esistenti.
- **Parrocchia di Galbiate** – possiede due significativi monumenti risalenti al medioevo, le chiese di San Michele e di Santa Maria al Barro, entrambi assai cari alla popolazione e che necessitano di interventi di manutenzione.
- **Parrocchia di Pescate** – possiede la chiesa di Sant'Agata, recentemente restaurata, anch'essa risalente al medioevo, che necessita di interventi per agevolarne la fruizione.
- **Associazione Appello per Lecco** – molto attiva a livello cittadino, ha recentemente acquisito in comodato l'Isola Viscontea, che si trova a ridosso del Ponte Azzone Visconti, per la quale ha progettato ed avviato importanti interventi, con l'obiettivo di restituire il monumento all'uso pubblico.
- **Istituto Nazionale di Bioarchitettura®** - ente morale senza fini di lucro, è articolato in sezioni locali e si occupa di sensibilizzazione, informazione e formazione di operatori sui temi dell'abitare sano, della riqualificazione del territorio e della riconversione ecologica del settore delle costruzioni; il suo coinvolgimento nel progetto ruota attorno alla annosa soluzione del problema dell'inserimento paesaggistico dell'Eremo.

Agli enti sopra citati si aggiungono alcuni finanziatori, che partecipano mettendo a disposizione attrezzature e maestranze per l'esecuzione di specifici lavori previsti nel progetto. Si tratta di:

- **Oswaldo Cariboni S.p.A.**, nota industria elettromeccanica lecchese, particolarmente sensibile a progetti di qualificazione ambientale e culturale del territorio e che in particolare ha finanziato opere di ristrutturazione della Chiesa di Sant'Agata in Pescate, attigua allo stabilimento Cariboni.
- **Cipriani Antonio s.r.l.**, ditta specializzata nella progettazione, nella realizzazione e nella manutenzione di parchi pubblici, di giardini privati e del verde industriale e bonifica ambientale.

Sintesi del piano economico

La tabella seguente sintetizza le informazioni essenziali desumibili dal piano economico:

Attori del progetto	Totale €	cofinanziato €	Richiesto a Cariplo €
Parco del Monte Barro	861.295	415.295	446.000
Comune di Lecco	300.000	150.000	150.000
Provincia di Lecco	91.750	15.000	76.750
Parrocchia di Galbiate	73.400	3.000	70.400
Parrocchia di Pescate *	41.000	11.000	30.000
Ass. Appello per Lecco *	92.000	42.000	50.000
Istituto bioarchitettura	12.000	2.000	10.000

TOTALE EURO	1.471.445	638.295	833.150
--------------------	------------------	----------------	----------------

* Le opere della Parrocchia di Pescate vengono finanziate per € 8.000 da Osvaldo Cariboni S.p.a.

* Le opere dell'Associazione Appello per Lecco vengono finanziate per € 39.500 dalla ditta Antonio Cipriani S.r.l.

2. Gli elementi identitari del territorio

Si è già accennato al fatto che le emergenze oggetto del progetto sono particolarmente significative per la popolazione del lecchese ma non solo, vista la vocazione turistico/culturale del territorio. Di seguito tali emergenze sono sinteticamente presentate nei loro rapporti con il territorio.

2.1 Il Parco del Monte Barro: i Goti, la natura e l'Eremo

L'ente parco possiede e gestisce da anni l'**Eremo del Monte Barro**, un grande edificio collocato a 750 m di quota e dal passato illustre ma che necessita di ristrutturazione da quando, decenni or sono, cessò il suo ultimo utilizzo; in particolare, la riconversione a scopo turistico consentirebbe l'utilizzo di una notevole cubatura localizzata in un luogo suggestivo e dal quale si percepiscono splendidi panorami su 360°.



Il complesso dell'Eremo di Monte Barro visto dal piazzale parcheggio



Visione parziale del complesso dell'Eremo
con in primo piano una parte del giardino di recente
realizzazione



Il complesso dell'Eremo di Monte Barro visto dal piazzale Alpini

Per la sua storia più che millenaria e per il suo incombere dall'alto, l'Eremo costituisce un importante elemento di riferimento e di riconoscimento sociale e culturale delle comunità che vivono ai piedi del monte e, particolarmente, dei Galbiatesi; alcuni di essi ancora si ricordano gli importanti lavori edilizi ivi condotti nel dopoguerra (attorno al 1952), che tra l'altro portarono alla realizzazione della attuale strada che sale da Galbiate (l'unica strada di penetrazione nel Parco), con tutto l'indotto che ne derivò. La relativa vicinanza all'abitato di Galbiate e la facile accessibilità rende inoltre l'Eremo meta ideale di passeggiate anche per gli anziani, che spesso si ritrovano presso il bar/ristorante dell'Eremo. L'interesse per l'edificio è tuttavia più generale: ad esempio, alcuni anni fa, attorno alla decisione del Parco di parziale demolizione si sviluppò un intenso dibattito nella cittadinanza e sulla stampa locale, con interventi di singoli cittadini ed istituzioni pubbliche lecchesi.

L'Eremo non solo occupa posizione centrale nel Parco del Monte Barro e negli omonimi SIC e ZPS, ma si colloca anche presso l'**importante area archeologica di età gota** (V°-VI° secolo d.C.) dei Piani di Barra, il maggiore insediamento goto ad oggi scavato in Italia. Si tratta quindi di una posizione baricentrica che fa dell'Eremo la sede ideale per soggiorni, escursioni o attività didattiche facenti perno sulle emergenze del Monte Barro, siano esse di tipo naturalistico (le rupi ed i prati magri ricchissimi di flora rara ed endemica, i boschi del versante settentrionale, la



stazione ornitologica di Costa Perla per lo studio delle migrazioni degli uccelli), che paesaggistico (gli spettacolari punti panoramici lungo 44 Km di sentieri segnalati e manutentati dal Parco), storico (le vestigia degli antichi insediamenti con il Museo Archeologico del Barro – vedi sotto), etnografico (con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza – MEAB – realizzato e gestito dal Parco nel borgo medioevale di Camporeso).



Il borgo medioevale di Camporeso, sede del MEAB



Il portico del MEAB dedicato ai mezzi di trasporto

La storia del sito è complessa; riassumendo solo molto grossolanamente e per sommi capi, l'edificio fu, tra l'altro, parte (forse la roccaforte) dell'insediamento tardo-romano del Monte Barro, quindi fu occupato dai Goti di Teodorico e divenne probabile sede del comandante della guarnigione insediata nei pressi (in quello che è attualmente il Parco archeologico del Piani di Barra, vedi sotto), divenne probabile rocca longobarda e poi fortificazione del Ducato di Milano, indi convento francescano e finalmente agli inizi del '900 "Grande Albergo Monte Barro" (1889-1927); subentrò in seguito, attorno al 1952, una radicale trasformazione del compendio in sanatorio, attivo fino al 1968. Mentre fino ad allora l'Eremo aveva mantenuto requisiti architettonici e paesaggistici di qualità, l'ultima trasformazione ne comportò lo stravolgimento dell'impostazione, l'espansione della volumetria in tutte le direzioni possibili e, più in generale, costituì una brutta intrusione nel paesaggio. La realizzazione del sanatorio quindi distrusse le vestigia preesistenti, delle quali non restano che poche tracce nella chiesa tardo gotica di S. Maria (vedi seguito), nelle mura rinvenute nelle fondazioni dell'edificio e nei resti di cinta muraria con torre, di epoca gota, ancora osservabili.

Cessata l'attività del sanatorio, proprio al Parco fu affidata la missione del recupero architettonico e funzionale del sito; l'Eremo fu così parzialmente ristrutturato ed in diverse fasi si procedette al suo ridimensionamento¹, in particolare con demolizione degli ultimi piani a finalità sostanzialmente paesaggistica e con l'eliminazione di superfetazioni e strutture obsolete presso la facciata meridionale, ormai divenute anche fonte di rischio ambientale per la presenza di depositi di nafta.

Dopo una serie di interventi che hanno portato a localizzati e qualificati interventi di ammodernamento e di riconversione (creazione di un centro visite e di un laboratorio didattico recentemente ristrutturati, ripristino del servizio di bar-ristorante e realizzazione della foresteria, ristrutturazione e riqualificazione del giardino, creazione del Museo Archeologico del Barro riconosciuto da Regione Lombardia quale raccolta museale, realizzazione di impianti fotovoltaico e di fitodepurazione ecc.), sul finire del 2010 il Consorzio Parco Monte Barro, con fondi propri, si è dotato di un progetto preliminare denominato "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" **[ALLEGARE]**. Premessa e prospettiva di tale progetto è la considerazione che solo un bacino d'utenza di dimensione considerevole, almeno di livello provinciale se non maggiore, nell'assoluto rispetto

¹ Il volume del complesso, al netto degli importanti interventi di ridimensionamento e demolizione già attuati, ammonta oggi a circa 17.000 mc (erano circa 30.000 prima delle demolizioni).

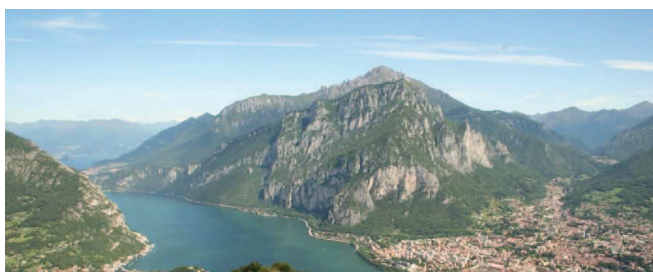
dell'ambiente naturale e dei valori storici dei luoghi, sia la strada da percorrere per non vanificare gli sforzi e gli investimenti. Con tali presupposti il Parco Monte Barro aveva del resto già inserito nel Sistema turistico del lago di Como il progetto “Centro turistico Eremo al Monte Barro”².



Panorama sui laghi briantei dal terrazzo dell'Eremo



Panorama su Lecco



ERROR: IOError
OFFENDING COMMAND: image

STACK:

-mark-
-savelevel-